



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia-Romagna

Le proposte ed il contributo di Confservizi Emilia-Romagna per il programma 2011-2013 attuativo del Piano Energetico Regionale

*Documento approvato dalla Giunta Esecutiva
il 25 marzo 2011*



PREMESSA

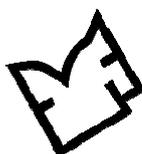
Confservizi E.R. ha accettato l'invito della Regione Emilia-Romagna a collaborare alla definizione degli obiettivi del Piano Triennale di attuazione del P.E.R.

Con questo spirito, Confservizi E.R. ha organizzato un incontro dedicato al ruolo delle aziende dei servizi pubblici locali in campo energetico, che si è svolto il 22 novembre 2010, ed ha partecipato attivamente alle iniziative di approfondimento organizzate dalla Regione nello scorso autunno.

In coerenza con lo spirito collaborativo che ha caratterizzato tutta la discussione preparatoria, riteniamo ora utile fornire alla Regione, nella fase di definizione degli obiettivi del piano triennale, alcuni ulteriori contributi sui principali temi energetici.

Tre assi portanti delle iniziative che le aziende dei servizi pubblici locali possono sviluppare in campo energetico sono:

- 1. Aumento dell'efficienza energetica** per conseguire una significativa riduzione dei consumi di energia primaria e per ridurre l'inquinamento da emissioni in atmosfera;
- 2. Sviluppo** della capacità di produzione energetica da **fonte rinnovabile**;
- 3.** Una forte propensione a promuovere **innovazione tecnologica** e gestionale dei servizi pubblici locali nell'ottica del risparmio energetico.



VALUTAZIONI SULLO SCENARIO ENERGETICO

In questi primi mesi del 2011 si sono verificati alcuni avvenimenti di ordine internazionale e nazionale che hanno già avuto rilevanti conseguenze sulle prospettive energetiche globali e locali.

In primo luogo la crisi politica dei paesi nord africani (Algeria, Egitto, Tunisia), le crescenti tensioni sociali e politiche di molti paesi del Medio Oriente, forti produttori di petrolio e, soprattutto, la crisi libica, stanno non solo influenzando il prezzo del greggio ma mettono in discussione la continuità e la sicurezza dell'approvvigionamento petrolifero dei paesi occidentali e, in particolare, dell'Italia.

Il catastrofico terremoto giapponese, lo tsunami e i drammatici incidenti occorsi a diverse centrali nucleari interessate dal sisma hanno reso ancor più problematico l'approdo nucleare che sta intraprendendo il nostro Paese.

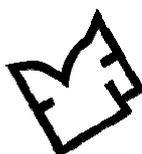
Il referendum sul nucleare del giugno prossimo può mettere la parola fine alla ripresa dell'esperienza nucleare italiana.

Infine, il decreto del Governo del 3 marzo 2011 rende quanto mai incerto il cammino di una giovane industria delle energie rinnovabili che, nel corso degli ultimi anni, aveva saputo esprimere una notevole vivacità in termini di sviluppo di attività imprenditoriale e di crescita dell'occupazione.

Alla luce di questi fatti diventa ancora più necessario perseguire una **politica energetica che si proponga innanzitutto di risparmiare energia primaria** nei settori produttivi, civili e nel trasporto, che sappia cogliere ogni opportunità energetica che può mettere a disposizione il territorio e che sappia stimolare un'attenzione crescente all'innovazione tecnologica e dei processi produttivi, al fine di assicurare la competitività del sistema economico regionale in un'ottica di riduzione dei consumi energetici.

D'altra parte i problemi connessi alla produzione e consumo energetico determinano una quota determinante dell'inquinamento ambientale globale a partire dall'aumento della concentrazione di CO2 nell'aria.

Risparmio energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni in atmosfera sono le azioni da mettere in campo anche per la tutela del clima e della salute.



In definitiva, il Piano Attuativo del PER è un'ottima occasione per promuovere in modo innovativo una nuova politica economica imperniata sulla sostenibilità ambientale, l'efficienza energetica e l'innovazione tecnologica e produttiva (di processo e di prodotto).

L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Il raggiungimento degli obiettivi europei in campo energetico (20-20-20) richiede una forte capacità di promuovere il risparmio nei consumi energetici nei settori produttivi, civile e trasporti.

Riducendo il consumo totale di energia sarà più facile anche raggiungere gli obiettivi di produzione energetica da FER (17% dei consumi energetici totali).

Fra le iniziative che si possono mettere in campo merita una particolare attenzione il recupero di energia termica (calore) nei processi produttivi.

Tutti i processi produttivi disperdono calore, in alcuni casi, se incentivato, è possibile recuperare parte di questo calore da destinare al riscaldamento (edifici, serre) o al raffrescamento.

Dal punto di vista quantitativo, i **maggiori risparmi di energia primaria** si possono ottenere attraverso la **cogenerazione e il teleriscaldamento**. Quando poi la cogenerazione si sviluppa in impianti ad alta efficienza e con l'utilizzo parziale o totale di biomasse, allora si ottiene il massimo di risparmio.

Il teleriscaldamento è potenzialmente una delle modalità più efficienti di approvvigionamento energetico degli edifici.

Favorire lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento significa favorire il risparmio.

A questo fine sarebbe quanto mai opportuno rendere più cogente l'obbligo di allacciamento alla rete di teleriscaldamento degli edifici che si trovano nelle vicinanze di reti di acqua calda.

Il **teleriscaldamento** si presenta, inoltre, come una delle modalità più facilmente utilizzabile per **ridurre i consumi energetici degli edifici nei centri storici delle città**.



Gli edifici storici, per vincoli tecnici, artistici e architettonici, spesso non si prestano ad interventi di ristrutturazione energetica ma possono, con una certa facilità, essere allacciati alla rete di teleriscaldamento: attribuire la classe energetica "A" a questi edifici è una scelta che favorirebbe il risparmio.

Va inoltre considerato che nei centri storici sono ancora numerosi gli edifici riscaldati con derivati dal petrolio (B.T.Z) particolarmente inquinanti per il particolato immesso in atmosfera.

Un altro settore che permette di ipotizzare un risparmio significativo di energia è **l'illuminazione pubblica**.

Ogni punto luce degli oltre 600.000 presenti nella nostra Regione può essere efficientato con la sostituzione del corpo illuminante, con la riduzione dell'intensità luminosa in determinate fasce orarie, e con l'ammodernamento delle reti elettriche.

È possibile immaginare **risparmi che possano avvicinarsi al 50%** dei consumi attuali.

I prossimi bandi regionali per il risparmio energetico rivolti agli Enti locali potrebbero incentivare il risparmio energetico dei sistemi di illuminazione pubblica, in particolare delle reti oggi escluse da incentivi quali certificati bianchi.

PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE RINNOVABILE

Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile è un obiettivo condiviso dalle aziende aderenti a Confservizi E.R. per:

- ✓ **ridurre** la dipendenza energetica dalle **fonti fossili**;
- ✓ **utilizzare tutte le potenzialità** energetiche che il territorio regionale possiede;
- ✓ **promuovere ricerca e innovazione**;
- ✓ **offrire nuovi sbocchi occupazionali** nel settore energetico.

Fra le potenziali fonti di energia rinnovabile (biomasse, fotovoltaico, solare termico, geotermia, idroelettrico ed eolico) non c'è dubbio che le **biomasse** costituiscono **la principale fonte di energia rinnovabile su cui può contare la nostra Regione**.



I rifiuti a matrice organica, i residui dell'industria alimentare, i fanghi di depurazione, colture agricole dedicate, patate e sfalci, costituiscono una massa imponente di materiali dai quali è possibile estrarre una crescente quantità di energia.

Le aziende aderenti a Confservizi E.R. nel corso di questi anni hanno affinato e potenziato le loro capacità di trattamento a fini energetici delle biomasse e sono ora nella condizione di **promuovere un salto quantitativo** nella produzione di energia da biomassa.

Ciò che richiedono è una **semplificazione e omogeneizzazione delle procedure amministrative** al fine di agevolare la realizzazione ed il potenziamento di impianti dedicati al trattamento delle biomasse a fini energetici.

È già stato attivato un gruppo di lavoro tecnico che ha fornito indicazioni utili alla semplificazione dei processi autorizzativi.

Le aziende aderenti a Confservizi E.R. sono in condizione di avviare **piani di investimento** per decine di milioni di euro e in grado di dare occupazione ad un centinaio di addetti.

Il ritardo nell'adozione di norme semplificative sta mettendo in discussione la possibilità di produrre un vero e proprio salto qualitativo - quantitativo nella capacità di estrarre energia dai rifiuti a matrice organica.

La produzione di **biogas** aggiuntiva che può derivare dalla disponibilità di biomasse è quanto mai significativa e potrebbe arrivare ad alcune decine di milioni di m³.

Il **biometano** ricavabile dal trattamento dei biogas (discariche, digestori anaerobici a secco o umido) potrebbe contribuire in modo significativo al raggiungimento, entro il 2020, dell'obiettivo di alimentare il trasporto con almeno il 10% di energia da fonte rinnovabile.

Ovviamente, ciò sarebbe possibile a condizione che per le aziende produttrici di biogas fosse più conveniente produrre biometano da mettere in rete piuttosto che biogas da bruciare in motori endotermici per la produzione di energia elettrica.

Anche in questo caso, a valle di una normativa che fissi le caratteristiche tecniche del biometano da immettere in rete, ciò che decide il successo produttivo è il livello di incentivazione economica che dovrebbe essere assicurato ai produttori di biometano.

Nella nostra Regione potrebbe essere interessante ipotizzare **impianti di purificazione del biogas**, messi a disposizione anche dai produttori agricoli che si trovino in prossimità di grossi impianti di lavorazione di biomasse. Ciò ridurrebbe i costi di produzione a vantaggio del reddito delle aziende agricole.

L'incentivazione regionale alla costruzione degli impianti per portare la percentuale di metano al 97/98% (upgrading) è una strada di sicuro interesse per promuovere la produzione di biometano.

Anche in questo caso, **alla Regione si chiede innanzitutto una forte attenzione ai percorsi autorizzativi**, al fine del loro snellimento.

Il biometano prodotto dalle aziende Confservizi E.R. potrebbe essere convenzionalmente ceduto alle aziende del trasporto pubblico locale, realizzando un circuito virtuoso che parte dalla raccolta differenziata dell'organico e arriva ad alimentare con combustibile rinnovabile il trasporto pubblico locale (dai rifiuti, energia pulita per la città).

Il secondo asset produttivo di energia rinnovabile è **il sole**.

L'accordo Confservizi E.R. – Regione Emilia-Romagna rende disponibile una superficie in **discariche esaurite** capaci di ospitare impianti fotovoltaici per una potenza installata di oltre **50 Mw**.

Le aziende Confservizi E.R. sono anche interessate ad **installare impianti fotovoltaici sui propri impianti e capannoni** a partire dai depositi degli autobus.

È comunque necessario avere chiaro in mente che il successo della produzione di energia elettrica di origine fotovoltaica è, come abbiamo visto nel corso degli ultimi due anni, fortemente legato alla incentivazione.

Per quanto riguarda le altre fonti di energia rinnovabile (eolico, idroelettrico e geotermia) vanno sfruttate le potenzialità del territorio regionale (crinale appenninico per l'eolico, mini idroelettrico in alcuni corsi d'acqua appenninici, recupero di calore geotermico), anche attraverso una rivisitazione di norme settoriali che a volte si frappongono alla realizzazione di iniziative valide dal punto di vista energetico.



A questo riguardo meritano una specifica attenzione le iniziative volte allo sfruttamento di bacini geotermici a bassa entalpia presenti sul territorio regionale.

La costante incertezza che grava sui sistemi incentivanti, come dimostrato dal provvedimento del Governo di inizio marzo, rende il **tempo un fattore determinante** per l'attuazione di iniziative nel campo delle energie rinnovabili. Infatti, troppo spesso accade che dalla progettazione di un impianto alla sua messa in esercizio, sia modificato il sistema incentivante in termini tali da modificare i parametri sulla base dei quali l'impianto medesimo era stato ritenuto economicamente e finanziariamente sostenibile.

La Regione Emilia-Romagna può, a questo proposito, fornire **un contributo fondamentale**, supportando **la semplificazione e l'omogeneizzazione delle procedure autorizzative**, al fine anche di ridurre sensibilmente i tempi.



L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA IN CAMPO ENERGETICO

L'esigenza di ridurre i consumi energetici impone di ripensare anche ai processi organizzativi di gestione dei servizi pubblici locali.

L'intermodalità nel trasporto pubblico e la **gestione del ciclo dei rifiuti** possono portare ad una semplificazione della logistica con significativi risparmi energetici.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico le aziende hanno già iniziato **un percorso di efficientamento delle flotte** con la progressiva immissione in servizio di autobus ad alimentazione ibrida e con l'estensione delle linee elettrificate.

L'intermodalità è un'altra iniziativa che favorisce il risparmio energetico favorendo la mobilità collettiva rispetto a quella individuale. L'integrazione tariffaria che oggi è stata attivata in alcune città dovrà essere estesa all'intera Regione.

Una particolare attenzione occorre dedicare alla **razionalizzazione della logistica legata al ciclo dei rifiuti**, allo scopo di ridurre sensibilmente il costo energetico dovuto alla loro movimentazione in tutte le fasi della vita (raccolta - separazione - riciclo/smaltimento).

Il distretto del recupero è un ambito territoriale in cui vivono simbioticamente impianti di separazione, di trattamento e di riciclaggio del rifiuto.

Il rifiuto non riciclabile è destinato al recupero energetico e i rifiuti, raccolti in modo differenziato e ulteriormente selezionati, vanno ad alimentare industrie del riciclaggio.

In questo modo si riducono sensibilmente i percorsi dei rifiuti e si origina un'industria del riciclo che può lavorare senza essere giornalmente alla mercè delle condizioni di mercato.

Un flusso costante di rifiuti da riciclare stabilizza il settore e rende più facile promuovere nuova imprenditorialità.

Il distretto del recupero costituisce l'approdo più razionale in un settore, quello del riciclo, che nella sua fase pionieristica si è sviluppato grazie agli incentivi (CONAI) ma che ora, (anche in base all'aumentato costo delle materie prime) può iniziare a camminare con le proprie gambe.



Le aziende aderenti a Confservizi E.R. possono contribuire al distretto del recupero **consolidando ed integrando i sistemi impiantistici** già attualmente gestiti e finalizzati al recupero di materia ed energia (selezione per il riciclaggio, termovalorizzatori e discariche), mentre le istituzioni potrebbero favorire sotto il profilo urbanistico e degli iter autorizzativi l'insediamento di imprese manifatturiere per i cui processi possono essere utilizzate materie prime seconde provenienti dal riciclaggio dei rifiuti.

Anche **l'auto elettrica** può contribuire a ridurre la dipendenza dalle fonti fossili.

Le principali aziende aderenti a Confservizi E.R. sono nella condizione di **allestire e sperimentare**, nelle principali città emiliane in cui sono titolari delle reti di distribuzione, una **prima rete sperimentale di colonnine di alimentazione** di auto a ricarica elettrica.

Infine, riteniamo utile che **l'attività di ricerca e di sfruttamento di gas naturale** presente nel nostro territorio vada adeguatamente sostenuta favorendone le procedure di sfruttamento.

LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

L'operatività delle aziende "energetiche" è **fortemente condizionata dalla gestione amministrativa** e, in particolare, dai percorsi autorizzativi per la costruzione di nuovi impianti.

Anche recentemente abbiamo verificato che il percorso autorizzativo di impianti per la produzione di energia rinnovabile come l'eolico (San Benedetto Val di Sambro) o da biomasse (Toano) siano stati al centro di contestazioni che hanno portato le amministrazioni locali ad opporsi alla loro costruzione.

Da queste esperienze nasce una doppia esigenza:

- ✓ **dare certezza procedurale ai percorsi autorizzativi** al fine di evitare il rischio che impianti già giunti ad una fase avanzata di progettazione siano bocciati a seguito delle pressioni di comitati locali;
- ✓ **semplificare e snellire le procedure amministrative** per ridurre i tempi che intercorrono fra progettazione ed autorizzazione di un progetto.



Tempi lunghi fra progettazione ed esecuzione rischiano di mettere in discussione i fondamentali economici dell'investimento.

I **protocolli** sottoscritti fra **Regione e Confservizi in materia di biomasse e fotovoltaico** indicano un **forte divario fra impegni** politico-istituzionali assunti e **lentezza con la quale si riesce ad adempiere agli impegni** sottoscritti.

La credibilità delle proposte di politica energetica sono fortemente correlate con gli strumenti che si mettono in campo per la loro realizzazione.

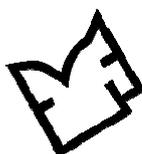
Agli strumenti economici (incentivi) vanno affiancati strumenti amministrativi che devono avere come finalità lo snellimento dei processi autorizzativi, condizione indispensabile per rendere attuabili progetti che, sia sul piano tecnologico che finanziario, hanno bisogno di tempi certi e brevi di realizzazione.

Le **linee guida** per la realizzazione di impianti di produzione energetica da **fonti rinnovabili**, oggi in elaborazione sono **una straordinaria occasione** per dare vita a **regole chiare e semplici**, condizione indispensabile per aumentare l'autonomia energetica regionale.

Ai fini della semplificazione amministrativa si ritiene particolarmente utile la revisione della legge regionale n. 26 del 2004.

L'attuale normativa prevede un'unica procedura autorizzativa per le reti gas di qualunque specie in capo alla Provincia.

L'esperienza di questi anni suggerisce la necessità di lasciare in capo alle Province le autorizzazioni solamente per le reti di 4° specie lasciando ai comuni le autorizzazioni per le reti a bassa pressione.



Sintesi delle proposte Confservizi per il programma attuativo 2011-2013 del Piano Energetico Regionale

1. EFFICIENTAMENTO

- **Teleriscaldamento**

(Misura strategica per la riduzione del consumo di energia primaria negli usi civili):

- ✓ Allaccio obbligatorio alle reti di teleriscaldamento esistenti;
- ✓ Attribuzione della classe "A" alle abitazioni dei centri storici allacciate alla rete del teleriscaldamento.

- Incentivazione del **recupero calore** nei processi produttivi;
- Incentivazione del **risparmio energetico** nella rete **dell'illuminazione pubblica**;
- Facilitare la **ricerca** e lo sfruttamento di fonti energetiche naturali, in particolare del **gas naturale**.

2. PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE RINNOVABILE

- **Biomasse**

Settore al quale dedicare la massima attenzione per la grande potenzialità che può ancora esprimere; omogeneizzare e semplificare l'iter autorizzativo per la realizzazione di impianti dedicati alla lavorazione delle biomasse.

- **Biometano**

Incentivazione degli impianti di arricchimento del biogas (upgrading) da mettere a disposizione anche dei produttori agricoli.

- **Fotovoltaico**

Discariche esaurite dedicate all'ospitalità di impianti fotovoltaici.
Disponibilità delle coperture di officine, depositi, direzionali per installazione di impianti fotovoltaici.

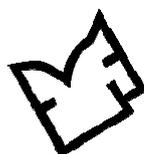


- **Geotermia**

Promuovere il recupero energetico anche per i giacimenti geotecnici a bassa entalpia.

3. INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA E TECNOLOGICA

- Favorire **l'intermodalità nel trasporto pubblico** e l'alimentazione ibrida nei mezzi di trasporto collettivo;
- **Riduzione dei consumi** energetici delle **flotte del trasporto pubblico** locale;
- Promuovere la mobilità sostenibile: **auto elettrica**;
- **Razionalizzare la logistica** degli impianti del ciclo dei rifiuti.



Sintesi dei dati relativi ad investimenti e produzioni di energia rinnovabile delle aziende aderenti a Confservizi nel triennio 2011-2013

| <i>Investimenti Diretti (M In euro)</i> | 2011-2013 |
|---|--------------|
| DISTRIBUZIONE GAS | 161,3 |
| DISTRIBUZIONE EE | 72,3 |
| TLR | 95,3 |
| Investimenti in Energie Rinnovabili | 149,8 |
| <i>Fotovoltaico</i> | 26,7 |
| <i>Biomassa</i> | 103,2 |
| <i>Biogas</i> | 14,5 |
| <i>Mini Idro</i> | 2,4 |
| <i>Eolico</i> | 3 |
| VALORI CUMULATI BASE INSTALLATA DEGLI INVESTIMENTI PERIODO 2011-2013 | |
| M W RINNOVABILI | 49,6 |
| <i>Fotovoltaico</i> | 10,2 |
| <i>Biomassa</i> | 32,0 |
| <i>Biogas</i> | 2,8 |
| <i>Mini Idro</i> | 0,6 |
| <i>TLR Urbano</i> | 4 |
| M W FOTOVOLTAICI INSTALLATI SU DISCARICHE HERA | 41,0 |

Dagli investimenti nei servizi energetici deriva un incremento di occupazione di circa 150 addetti.